



Guglielmo Epifani

«Non bisogna toccare gli operai, sono persone arrivate a manifestare in modo pacifico per difendere i posti di lavoro» ha detto il leader della Cgil.



Claudio Scajola

«Ringrazio l'azienda e i sindacati per l'accordo raggiunto. Questo accordo dimostra che il confronto è l'unico metodo per raggiungere risultati

Fiom, proposta di legge su democrazia sindacale

«Abbiamo presentato al comitato centrale della Fiom l'articolo di una proposta di legge di iniziativa popolare per la democrazia sindacale». Lo dice Maurizio Landini, segretario Fiom e responsabile dell'ufficio sindacale Fiom.

Il ddl per la riforma del lavoro alla Camera

«Norme pericolose ed inaccettabili, perché smantellano l'idea del diritto del lavoro». È questo il giudizio della Cgil sul ddl delega sul lavoro pubblico e privato, approvato dal Senato e che adesso passa alla Camera.



*Foto Claudio Peri/Ansa

Il sindacalista ferito dopo uno scontro con la Polizia. Colpito alla tempia è svenuto e ricoverato in ospedale

toccare gli operai, sono persone arrivate a manifestare in modo pacifico per difendere i posti di lavoro», ha affermato Guglielmo Epifani giunto davanti al ministero per lo Sviluppo economico per sostenere i lavoratori. Ma nel pomeriggio di nuovo disordini, questa volta in piazza Barberini: di fatto i lavoratori non potevano lasciare la piazza, venivano ricacciati all'interno. L'exasperazione è salita alle stelle, sono volati oggetti, anche qualche sedia dei bar. Un altro scontro, e qualche agente è rimasto contuso.

Con il passare delle ore la temperatura è scesa. Dalla delegazione che trattava al ministero arrivavano notizie confortanti. In viaggio a Mosca, il ministro Scajola è giunto solo in serata, in tempo per firmare il verbale: quando gli operai lo hanno saputo, l'hanno salutato con «buffone buffone», con riferimento alle molte promesse fatte nelle settimane passate e poi non mantenute. Per il governo ha trattato il sottosegretario Stefano Saglia, per Alcoa c'era il responsabile per l'Italia Giuseppe Toia, e poi i sindacati rappresentati a vari livelli. Il 9 dicembre dovrebbe esserci un nuovo vertice, mentre un tavolo tecnico si occuperà della strategia per abbassare il costo dell'energia, il cuore dell'intera vicenda. L'azienda dovrebbe ottenere una tariffa energetica in linea con la media europea, quindi 30 euro per megawatt. Fin qui l'impegno del governo. Mentre dopo un interminabile ponte telefonico con la sede di Pittsburgh (Pennsylvania), Toia poteva finalmente annunciare l'impegno al ritiro della cassa integrazione a zero ore che sarebbe scattata il 20 dicembre. Le notizie sono state accolte con evidente soddisfazione dagli operai in piazza. Ma anche con una dose di disincanto e cautela: «Vogliamo i fatti», hanno detto in tanti, «continueremo a vigilare con la massima attenzione affinché questi obiettivi si realizzino compiutamente entro il mese di dicembre», si legge in una nota della Fiom. La manifestazione in piazza Barberini si scioglie. Ma qualche decina di lavoratori è già riuscita a raggiungere via del Corso e a unirsi ai «colleghi» di Eutelia. ♦

La rabbia di Alcoa fa paura Per ora lo stabilimento vive

Dopo un incontro al ministero dello Sviluppo ritirata la cassa integrazione. Il 9 dicembre un nuovo incontro. Tensione durante il corteo. Un sindacalista è finito in ospedale

Il racconto

FELICIA MASOCCO
ROMA

Per ora niente cassa integrazione, gli stabilimenti Alcoa continueranno a produrre, a Portovesme e a Fusina. È il primo risultato ottenuto dai lavoratori mobilitati da settimane. Ieri sono venuti di nuovo a protestare a Roma ed è stata una lunghissima giornata anche con momenti di forte tensione. In un paio di occasioni lavoratori e forze di polizia sono venuti in contatto. «È stata una carica», denunciano gli operai, uno dei quali è dovuto ricorrere ai medici per una manganellata. La versione è contestata dalla questura che esclude l'uso dei manganelli, parla di «azione di contenimento» e di quattro agenti rimasti contusi. L'operaio invece conferma di essere stato colpito alla tempia.

A dire la verità poteva andar peggio. I manifestanti, un migliaio, sono stati «scortati» dalla polizia fin da Portovesme. Poi dal porto di Civitavecchia a Roma. E poi dalla stazione Termini a piazza Barberini: una volta nel catino della piazza sono stati praticamente circondati, le vie intorno sbarate dai blindati. E dietro questi è stata creata una «zona rossa» vietata al traffico, in alcuni casi anche ai pedo-

**Operai scortati
In piazza Barberini sono stati circondati e le vie sbarrate dai blindati**

ni, e transennata a ogni incrocio.

Era una scena dalle evidenti sproporzioni. Da piazza Barberini si snoda via del Tritone che porta a palazzo Chigi e Montecitorio; parte anche via Veneto, dove si trova il ministero del Lavoro e soprattutto quello per lo Svi-

luppo economico, dove si teneva la difficile trattativa per l'Alcoa. Tutte sedi da proteggere: dalla rabbia di chi perde il posto di lavoro che evidentemente fa molta, troppa paura.

Forse perché è una perdita vissuta come una profonda ingiustizia, con tutte le reazioni del caso. «Un operaio, una famiglia», scandivano e chiariavano ieri i lavoratori sbattendo i caschi sul selciato della piazza. Ce n'è abbastanza per essere arrabbiati se il posto lo perdi nel Sulcis Iglesiente, dove il tasso di disoccupazione è tra i più alti del Paese. E quando i manifestanti hanno tentato di deviare il corteo dal tragitto stabilito è scattata la prima «azione di contenimento» della polizia. Non si devia se ci si trova nei pressi dell'Ambasciata americana. L'Alcoa è una multinazionale statunitense per questo gli operai volevano protestare lì sotto: ma se c'è una «zona rossa» permanente a Roma è proprio quella, è off-limits per tutti. E Massimo Cara, delegato sindacale, è rimasto a terra ferito. «Non bisogna